

# ORIENTE CRISTIANO



ANNO XXVII - N. 1



# ORIENTE CRISTIANO

ANNO XXVII - 1

GENNAIO - MARZO 1987

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE  
CULTURALE ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

DIRETTORE RESPONS.: Diacono Paolo Gionfriddo  
COORDINAM.: P. Nicola Cuccia, P. Giovanni Stassi

Direzione - Redazione - Amministrazione: Piazza Bellini, 3 - c.c.p. 14574909 - 90133 PALERMO  
Abbonamento ordinario: Italia L.10.000 annue; Estero L. 20.000 annue; Sostenitore L. 25.000 annue.  
Autorizzazione Trib. PA 14/1961.

## S O M M A R I O

	pagina
Tempo presente commemorativo ( <i>Il Direttore</i> )	3
Cattolici e Ortodossi in dialogo ( <i>Eleuterio F. Fortino</i> )	5
Donna e Chiesa nel pensiero del Crisostomo ( <i>Giuseppe Ferrari</i> )	11
S. Nicola Taumaturgo (+ <i>Ercole Lupinacci</i> )	31
S. Nicola nell'arte e nella tradizione greco-ortodossa ( <i>Giorgio Antourakis</i> )	37
DOCUMENTAZIONE	
Icona e Iconoclastia ( <i>Calogero Raviotta</i> )	44
La legittimità del culto delle icone ( <i>Salvatore Manna</i> )	46
Teologi laici nelle Chiese ( <i>Nicola Cuccia</i> )	50
Gli studi sulle Chiese orientali ( <i>Congregazione per la Educazione Cattolica</i> )	54
RIFLETTENDO DISCUTIAMO... (a cura di <i>Cosimo Scordato</i> )	58
LIBRI E RIVISTE	
P. P. Rodotà, Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia ( <i>Eleuterio F. Fortino</i> )	70
T. Federici, Per conoscere Lui e la potenza della Resurrezione di Lui (R.)	73
H ΘΕΙΑ ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑ ΤΟΥ ΑΓΙΟΥ ΙΑΚΟΒΟΥ ΤΟΥ ΑΔΕΛΦΟΘΕΟΥ, a cura di <i>Aristide Panotis</i> ( <i>Giovanni Stassi</i> )	75
In memoria del Vescovo GIOVANNI STAMATI ( <i>Domenico Morelli</i> )	77
NOTIZIARIO - INTERVISTA a <i>Nikita Struve</i>	80

ORNAMENTO DEI VESCOVI  
VANTO DEI PADRI  
FONTE DEI PRODIGI  
GRANDISSIMO DIFENSORE DEI FEDELI

# S. NICOLA

*T A U M A T U R G O*

"Lodano i cieli le tue meraviglie, o Signore,  
e la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.  
Perché, chi v'è sopra le nubi che è uguale al Signore?  
Chi è simile a Dio fra i figli di Dio?  
Iddio è glorificato nel consesso dei santi,  
Egli è adorabile per quanti lo circondano".

Così canta il Salmista (Sal. 88,6-8) e noi ci uniamo in santa assemblea oggi, qui, adorando l'Unico Dio Trino e venerando le membra preziose di Cristo Signore risorto, che sono i suoi santi, particolarmente il Taumaturgo San Nicola di Bari, perché il suo culto millenario sia mantenuto per la gloria di Dio.

Sono passati milleseicento anni ed ancora questo grande operatore di miracoli - Taumaturgo - è solennemente celebrato da tutta la cristianità, specialmente dall'Oriente bizantino, nella cui devozione egli occupa un posto di universale popolarità. Eppure ben poco ci è stato tramandato della sua vita. Sappiamo che il Santo è nato a Patara di Licia, in Asia Minore, verso il 270. Si fa risalire la sua nomina a Vescovo di Mira intorno agli anni 314-318. Sappiamo che difese strenuamente la verità della retta fede contro l'eresia di Ario, prendendo parte al Concilio di Nicea nel 325. Morì verso il 350 e la sua tomba fu subito meta di pellegrinaggi con un ritmo sempre crescente, per più di sette secoli. Con una spedizione organizzata da due sacerdoti di Bari si riuscì, non senza difficoltà, a trasportare da Mira a Bari le sue reliquie, per sottrarle al dominio dei musulmani. Ciò avvenne il 9 maggio 1087, esattamente novecento anni fa. Anche a Bari, così come a Mira, le sue ossa emanano un liquido odoroso, la cosiddetta

\* Omelia tenuta a Salemi (Trapani) il 9 maggio 1987.



"Manna" di cui parla già S. Romano il Melode nel sesto secolo, e i sinassari, cioè i calendari orientali, non mancano di ricordarlo: "Giunto ad una vecchiaia inoltrata se ne andò verso il Signore, lasciando ai fedeli il suo prezioso corpo da cui emana il "Myron" per le guarigioni". Tra i più antichi biografi che tramandarono questo fatto miracoloso è il siciliano S. Metodio, il quale fu Patriarca di Costantinopoli nel nono secolo. "Il suo venerabile corpo - egli scrive - adorno di unguento e della fragranza delle virtù, nella chiesa ove fu tumulato, subito stillò un unguento spirante soave odore. Il che lo difende da ogni potenza avversa e corruttrice, e mostra una salutare e vivifica medicina, per la gloria di Colui che lo glorifica, il vero nostro Dio Gesù Cristo".

Anche S. Giovanni Damasceno nell'ottavo secolo scrisse di lui: "Né la sabbia del lido, né l'acqua dell'oceano, né le goccioline di rugiada, né i fiocchi della neve, né il coro degli astri, né le piogge che cadono dalle nubi e le onde dei fiumi, o le sorgenti, possono essere paragonati, o Padre, ai tuoi miracoli"... Per la grazia di Dio, S. Nicola è un abisso di prodigi divini che è impossibile raccontare". Basti ricordare le tre sorelle salvate dal disonore, i tre bambini risuscitati, la tempesta domata e i tre ufficiali liberati da pericolo mortale.

Noi della Diocesi italo-albanese di Piana, di rito bizantino, celebriamo la sua festa il 6 dicembre, ma in realtà ogni giovedì dell'anno è dedicato agli Apostoli e a S. Nicola. Mi sento onorato di presentare a voi il nostro modo di venerare S. Nicola, Vescovo della Chiesa Una Santa, mostrandovi i testi propri del Vespro e dandovene una breve sintesi teologica e pastorale.

1. *In Mira essendo vissuto palesemente, sei apparso veramente "Myron" essendo stato unto con unguento spirituale, o S. Nicola, gran Gerarca di Cristo. Perciò cospargi di unguento i volti di coloro che con fede ed ardore celebrano ininterrottamente la tua gloriosa memoria, liberandoli da sventure e pericoli nonché dalle afflizioni, o Padre, per le tue preghiere di intercessione presso il Signore.*
2. *Vittoria del popolo fedele, potente nelle tentazioni, nel vero significato di questo nome, sei apparso, o S. Nicola, servitore sincero di Cristo. Da ogni dove invocato, infatti, poni subito sotto la tua protezione coloro che a te ricorrono con ardore. Tu infatti di notte e di giorno, illuminato dalla fede, salvi dalle tentazioni e dalle necessità.*
3. *Sei apparso in sogno a Costantino imperatore e ad Ablavio e, incutendo loro paura, così ad essi hai detto: Orsù liberate subito dalla prigione coloro che detenete ingiustamente in catene, essendo*

- innocenti dell'iniqua uccisione. Tuttavia, se disobbedisci, o sovrano, ricorrerò pregando il Signore contro di te.
4. Grande e fervido protettore sei di coloro che t'invocano nei pericoli, o glorioso S. Nicola, sacro araldo di Cristo: ai viandanti e ai naviganti, ai lontani e ai vicini, quale pietosissimo e potente ambasciatore. Per cui radunati gridiamo: intercedi presso il Signore, perché siamo riscattati da ogni necessità.
  5. Con quali serti di lodi inneggeremo al Gerarca? Pur vivendo con il corpo in Mira, spiritualmente invece preveniva tutti coloro che sinceramente lo invocavano con ardore, egli, consolatore degli afflitti, rifugio di tutti coloro che sono in pericolo, torre della pietà, difensore dei fedeli. Per mezzo suo, Cristo, che elargisce la grande misericordia, ha distrutto l'orgoglio dei malevoli.
  6. Con quali melodici canti inneggeremo al Vescovo? Nemico dell'empietà e tenace difensore della pietà, primate della Chiesa, grande protettore nonché maestro, svergognatore di tutti gli impostori, demolitore e implacabile avversario di Ario, la cui superbia Cristo misericordiosissimo abbattè per mezzo di te.
  7. Con quali profetici canti inneggeremo al Vescovo? Che prevede gli avvenimenti lontani, e questi sapientemente preannunzia e profetizza come presenti; che percorre il mondo intero e libera tutte le vittime dell'ingiustizia, che appare nei segni ad un imperatore timorato di Dio, e spezza le catene di coloro che erano stati ingiustamente accusati di uccisione; che è ricco della grande misericordia.
  8. Ornamento dei Vescovi, vanto dei Padri, fonte dei prodigi, grandissimo difensore dei fedeli, insieme riuniti, o zelatori della tua festa, con canti di lode inneggiamo dicendo: Salve, o custode dei Miresi, augusto capo, colonna incrollabile. Salve, astro lucentissimo, che con i miracoli illumini i confini del mondo. Salve, sacro tripudio degli afflitti e fervidissimo protettore di chi subisce ingiustizia. Anche ora, o beatissimo Nicola non cessare di intercedere presso Cristo Dio, per coloro che con fede ed ardore incessantemente celebrano la tua lieta e festosa memoria.
  9. (Apolitichion) Regola di fede e icona di mansuetudine, maestro di continenza ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Ed invero con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà le ricchezze. Padre Gerarca Nicola, prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.
  10. (Theotochion) Il mistero dall'eternità nascosto ed ignoto anche agli angeli stessi venne manifestato agli uomini attraverso te,



*o Madre di Dio: Dio che si è incarnato in unione inconfusa e che ha accettato volontariamente per noi anche la croce. Con essa ha risuscitato il primo uomo e ha salvato da morte le anime nostre.*

Questi sono "tropari", cioè piccoli inni liturgici, che meditando la parola divina proclamata, cantano la fede della Chiesa e insieme intessono il panegirico del Santo Vescovo Nicola. Un panegirico composto dei temi della fede che proviene dalla Parola e che venerano il Santo Vescovo:

- I. CRISTO - E' il sole della giustizia, l'Oriente che si è levato per noi per sempre. Incarnatosi come verbo divino da Maria, è venuto tra gli uomini, ha inviato ad essi gli Apostoli e i loro successori, i Vescovi, per la salvezza. Egli attende che gli uomini siano portati a lui dai Santi Vescovi come Nicola.
- II. LA FUNZIONE ECCLESIALE DEL VESCOVO - Come Padre il Vescovo forma e rappresenta l'unità e la conduzione ordinata della Diocesi, che è la famiglia di Dio nella varietà e complessità delle sue membra viventi. Egli ne unifica tutte le forze, conducendo avanti con coraggio l'impresa comune che è la costruzione della casa di Dio. Come Pastore, egli è colui che cura tutto il suo gregge, ma anche le pecore "una per una", privilegiando la pecorella smarrita, come raccomanda il Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi del Concilio Vaticano II. "Nell'esercizio del loro ministero di insegnare i vescovi annunzino agli uomini il Vangelo di Cristo e ciò facciano nella forza dello Spirito Santo, invitando gli uomini alla fede e confermandoli nella fede viva" (C.D. 12). La funzione di Servo e Liturgo si esplica col dedicarsi totalmente al proprio Signore: lavorare per Lui e tributargli il culto dovuto. Perciò il Vescovo è servo e sacerdote di Dio e insieme del Popolo di Dio. Il Vescovo poi non sarebbe costituito tale, se non avesse ricevuto la "sua" Chiesa con un vero vincolo nuziale. Essa è la somma dei suoi pensieri e la sua vita è tutta dedicata ad essa, come ha fatto Nicola con la sua Chiesa di Mira.
- III. MARIA MADRE DI DIO - Invocata come Theotòkos, Madre di Dio, e Vergine, è invocata come grande interceditrice presso Dio, con le note speciali di Maria: la sua fedeltà al popolo di Dio, la sua permanenza nell'intercedere, la sua potenza nell'ottenere da Dio la salvezza del suo popolo.
- IV. NOI FEDELI POPOLO SANTO DI DIO - Siamo deboli, ci riconosciamo bisognosi, nella continua situazione di bisogno di aiuto. Ma nella fede divina donatoci dagli Apostoli e da Nicola, oggi speriamo e supplichiamo di ricevere anzitutto la luce del Vangelo e la potente salvezza divina. E nel nostro amore a Dio, veneriamo il Santo



«Le sue reliquie, presenti in questa terra cristiana, sono il pegno e il simbolo dell'eterna azione salvifica del nostro Salvatore. Nove secoli sono trascorsi dalla traslazione delle reliquie di questo Vescovo orientale in terra d'Occidente e questo avvenimento continua a stimolare e a provocare la sensibilità e la devozione del popolo cristiano d'Oriente come pure d'Occidente». Così si è espresso il Patriarca Massimo V Hakim, della Chiesa Greco - Melkita, nell'omelia pronunciata durante la Divina Liturgia celebrata il 15 marzo 1987 a Bari presso la Basilica di S. Nicola, insieme ai Vescovi Italo-Greci-Albanesi Giovanni Stamati di Lungro ed Ercole Lupinacci di Piana degli Albanesi, in occasione delle solenni celebrazioni commemorative del IX Centenario della traslazione delle reliquie di S. Nicola da Myra a Bari.

La sera precedente il Patriarca aveva dato una conferenza dal tema: «I cristiani arabi per la pace e il dialogo».

---

Vescovo Nicola, rinnovando a Dio la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità, procedendo come famiglia di Dio verso la casa del Padre, celebrandone la gloria e la lode sotto lo sguardo della tuttasanta Madre di Dio e sempre Vergine Maria e invocando continuamente la Benedizione di Dio, il quale riposa tra i Santi e a cui noi diamo gloria onore e adorazione, al Padre senza principio, al Figlio unigenito e allo Spirito Santo buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

**+ Ercole Lupinacci**

Vescovo di Piana degli Albanesi





SAN NICOLA IL TAUMATURGO

Icone di Scuola cretese (cm. 126,5 x 80) dipinta dallo jeromonaco Ioannikios antecedentemente al 1632.

Piana degli Albanesi



# S. NICOLA

NELL'ARTE

E NELLA TRADIZIONE

GRECO - ORTODOSSA

PRESENZA DI SAN NICOLA NEL MONDO CRISTIANO,  
PARTICOLARMENTE NEL MONDO GRECO

S. Nicola è tra i più grandi e popolari santi di tutto il mondo cristiano. Gli elementi della sua vita e della sua opera sono ormai ben noti: alcuni storicamente accertati, altri ereditati attraverso una ricca tradizione culturale e popolare, specie i suoi miracoli e opere di carità.

Tenteremo di delineare un quadro generale della presenza del Santo nel mondo cristiano e quello greco in particolare, con speciale riferimento alle tradizioni e manifestazioni artistiche della pietà del popolo greco.

Non sarà, credo, superfluo cominciare col dire poche parole sull'ambiente ove il Santo è nato e ha operato, e sul culto che i cristiani gli tributano.

A. Quanto all'ambiente, la città natale di S. Nicola fu Patara in Licia. Si trova in Oriente, nel senso più ampio della parola, quale area in cui il cristianesimo si è formato e diffuso primariamente, con i viaggi di S. Paolo, le grandi eresie e la convocazione dei Concili ecumenici, fino all'epoca del grande Scisma. Culla altresì dell' "arte cristiana", che in seguito per l'influsso di Bisanzio sarà arte "bizantina", l'Oriente ellenizzato è, in genere, al punto di partenza di tutte le creazioni cristiane spirituali, artistiche e culturali. E' in tale "Oriente" che si colloca la nascita e la vita del Vescovo di Mira, tra la seconda metà del III e la prima del IV secolo: epoca d'oro del cristianesimo, nella quale il credere ed il vivere secondo Cristo sono esperienze vive, inserite nel tessuto del tessuto del quotidiano, come testimonia appunto l'intensa attività caritativa del Santo, tanto esaltata dalla liturgia

B. Quanto al culto goduto dal santo in Oriente e in Occidente è inutile ripetere fatti e circostanze della sua vita, universalmente noti; basta dare uno sguardo all'abbondante produzione bibliografica. Ci limiteremo a ricordare che il culto di S. Nicola comincia ben presto, dal V secolo, con rapida diffusione dall'Oriente all'Occidente. Si sa, ad esempio, che all'epoca di Giustiniano esisteva a Costantinopoli una Chiesa di S. Nicola a Blacherne (cfr. Procopio, *Sulle costruzioni*, I,6) come pure ne esisteva una nel sacro Palazzo, costruita a cura di Basilio il Macedone. E' un fatto che, subito dopo la morte del Santo, il suo culto valicò presto i confini della diocesi di Mira in Licia, per diffondersi in tutta l'Asia Minore e raggiungere presto la capitale dell'impero bizantino. Tale culto segna profondamente il mondo bizantino e postbizantino: S. Nicola in realtà viene al terzo posto, dopo il Cristo e la Vergine (secondo le regioni) sia per numero di Chiese che per varietà di rappresentazioni artistiche, che vanno dall'affresco alla miniatura.

Basta uno sguardo alla mappa religiosa del mondo bizantino e post-bizantino per rendersi conto della diffusione di monumenti e testimonianze di arte cristiana collegati col culto nicolaiano: 1) Mira di Licia, 2) Bitinia, 3) Cappadocia, 4) Costantinopoli, 5) Russia (Kiev: Museo di Leningrado; Mosca: Museo storico, ecc.), 6) Romania, 7) Bulgaria, 8) Jugoslavia, 9) Sinai: Monastero di Santa Caterina, ove abbondano le iconi "portatili" del Santo, con copertura d'oro - VII sec. e seguenti), 10) Cipro. Dell'area principale greca sono da ricordare: 1) Monte Athos, 2) Tessalonica, 3) Castorià, 4) Meteore, 5) Mistrà, 6) Atene e Attica, 7) Patmos, 8) Eubea, 9) Rodi, 10) Creta, 11) Lesbo, 12) Egina, 13) Paros, 14) Zante, 15) Galaxidi. Di fatto enorme è la quantità di testimonianze artistiche relative alla vita e ai miracoli del Santo, in tutto il mondo orientale. Tutta quanta la Chiesa ortodossa ha amato questo Santo, venerandolo ed esaltandolo come «regola di fede, icona di mansuetudine, protettore degli orfani, nutritore di affamati, liberatore di prigionieri, scampo dei naviganti ecc.»

In Europa occidentale il culto nicolaiano si diffonde e arriva al suo apice specie a partire dal 1087, anno in cui furono trasportate le sacre spoglie del Santo da Mira a Bari, in Italia. In tale città fu costruita una splendida Basilica in suo onore; tuttora vi vengono pubblicati studi e ricerche a cura dei Padri Domenicani che ne sono i custodi, una rivista di teologia ecumenico-patristica dal nome "Nicolaus" e un periodico, il "Bollettino di S. Nicola", con notizie e articoli sul Santo e la vita della Basilica. Nella provincia francese della Lorena la venerazione del Santo è altrettanto grande. Protettore della provincia e dei bambini, è rappresentato nell'arte popolare in figure e statuine coi paramenti di vescovo latino. Si sa del resto che il SANKTA KLAUS (il nostro "Aij Basili") degli anglosassoni non è altri che "Sankt Niklaus".



Quanto all'immensa produzione artistica relativa al culto nicolaiano (chiese, statue, iconi portatili, miniature ecc.), mi limito a citare l'esempio della chiesa di Saint Nicolas - du - Port, in Lorena o quella di Sint Niklaas, piccolo centro nei pressi di Anversa, in Belgio: entrambe le cittadine devono al Santo il loro nome. Del resto il nome di Nicola, anche se non così diffuso come in Oriente (ad eccezione di Bari), si presenta in Occidente sotto molte varianti e forme vezzeggiative, che ne indicano la indubbia popolarità.

C. Restrungendo lo sguardo all'area propriamente greca, vogliamo evidenziare brevissimamente questi quattro punti:

1. il nome stesso "Nikolaos", greco al cento per cento in ragione della sua etimologia (Nikè e laos = vittoria del popolo) e il suo antichissimo uso (vedi Tucidide 2,67) frequentissimo in epoca classica, ellenistica e romana. Con S. Nicola tale nome incontra una particolare fortuna, entrando come componente anche in molti cognomi. Tuttora le statistiche ne danno ragione;

2. l'immenso numero di chiese, cappelle, edicole e località aventi il nome di San Nicola. Si pensi che solo di "chiese parrocchiali" ve ne sono approssimativamente 860 nel territorio greco. Impossibile enumerare le cappelle rurali, le chiesette della costa o delle isole o ancora le semplici edicole disseminate lungo le vie del mondo greco, espressioni semplicissime e toccanti della pietà popolare;

3. questa pietà nicolaiana si riflette altresì nella frequenza con cui intere città o cittadine (ad es. a Creta e in Eubea), paesi, villaggi, borgate e contrade portano il nome del Santo. Basta consultare un buon atlante greco. Così le mappe del servizio geografico militare greco rilevano l'esistenza di un numero insospettato di monti, cime di monti, corsi d'acqua, cimiteri e località designati col nome di San Nicola;

4. l'affermazione di S. Nicola come protettore dei naviganti. Benché molte chiese o cappelle dedicate a Lui si trovino in zone continentali (in proporzione del 58%), tuttavia il Santo viene curiosamente considerato come il protettore per eccellenza dei marinai, caratterizzato dal popolo greco come santo "della terra e del pelago", padrone dei venti e delle tempeste: "nefokrates" (che trattiene le nubi), come dicono a Cipro. Frequentissime le espressioni augurali rivolte a naviganti e viaggiatori in nome del Santo: sia Lui il capitano, Lui il timoniere della nave! Molte navi greche, piccole e grandi, ne portano il nome; su tutte comunque è presente l'icona del Santo con una lampada che arde giorno e notte. Attorno a questo aspetto, affermato sin dal IX secolo, c'è stato tutto un fiorire di racconti di sinassari, di antiche cronache (cfr. Teofane), tropari, canti popolari, leggende, invocazioni, tradizioni e pratiche cultuali, specie nella Grecia insulare e lungo le coste. Aspetti folkloristici e religiosi, su cui non possiamo

attardarci dati i limiti del tema. Diremo, soltanto a titolo di constatazione globale, che la festa del Santo, il 6 dicembre, non viene tuttavia solennizzata con manifestazioni esterne particolarmente vistose. Ciò dipenderà pure dalle rigide condizioni del tempo nel mese di dicembre (seguendo il cosiddetto "vecchio calendario" la festa di S. Nicola capirebbe il 20 dicembre), cosa che avviene anche per altre feste di Santi che cadono nel periodo invernale, come S. Basilio, S. Atanasio e altri. Fa eccezione la grande festa dell'Epifania (6 gennaio), detta "delle luci" (tôn fotôn), in ragione della sua natura, che comporta la benedizione delle acque.

Si conclude, da quanto detto, che la figura di S. Nicola è tra le più venerate e sacre in Grecia. Venerazione viva, sentita, continua. Si tratta di un Santo molto benefico, ma discreto. S. Nicola ama la penombra.

"Il grande intercessore,  
celere nell'aiuto, fervido nel soccorso,  
fonte di prodigi, conforto degli afflitti,  
rifugio di quanti sono in pericolo,  
torre di pietà, campione dei fedeli..."

non si fa onorare in Grecia con grosse manifestazioni o scampanii chiassosi. Vive nel profondo del cuore della pia gente greca, gente di terra e di mare.

## ICONOGRAFIA DI SAN NICOLA

Presenterò la tipologia fondamentale e, la parte che S. Nicola ha nell'arte cristiana in generale e in quella bizantina in particolare, additando significative diversificazioni tra Oriente e Occidente in merito allo spirito delle rappresentazioni.

Argomento di grande interesse, ma anche difficile e complesso è quello dell'iconografia nicolaiana. Alcuni aspetti ne sono stati di tanto in tanto esaminati o in articoli di poche pagine o in scritti di interesse generale; manca comunque finora uno studio esaustivo e tantomeno un catalogo completo delle raffigurazioni di S. Nicola.

Lo studioso dell'iconografia nicolaiana dovrà poi considerare sia la speciale venerazione tributagli, come già detto, da tutta la Chiesa, sia il fatto che presso gli Ortodossi e i Greci in particolare, il Santo è ritenuto il protettore per eccellenza dei marinai; infine dovrà tener presenti gli elementi narrativi dei sinassari.



1. Fisionomia e tipologia iconografica  
di S. Nicola.

Venerabile vegliardo, volto rugosò e fine, incorniciato dalla barba e da un'ampia calvizie, con folte sopracciglia e gote ampiamente larghe: un volto su cui aleggiano dolcezza, finezza e mansuetudine. Così di solito è presentato San Nicola. Talora quel volto è segnato fortemente dall'ascesi: è il tipo che emerge nelle raffigurazioni più antiche (VII-XI sec.), come in un affresco di Roma, a S. Maria Antica, del 755/60, in un dittico di arte monastica egiziana del VII sec. ed in iconi portatili del monastero sinaitico. Di solito è rappresentato a mezzo busto oppure intero e in seguito (XVII sec.) anche seduto, con la destra reggendo il Vangelo e con la sinistra benedicendo.

Da notare che a partire dall'XI secolo San Nicola viene rappresentato nell'abside della Chiesa in compagnia dei grandi Santi "Gerarchi", i massimi luminari Basilio, Giovanni Crisostomo e Gregorio, compositori di testi eucaristici oltre che di opere teologiche. San Nicola di certo non fu scrittore come loro, però fu pastore esemplare e campione della fede. Per quale ragione viene annoverato tra i Santi Gerarchi in pio atteggiamento (3/4) di concelebante, reggente il rotolo liturgico detto «ilitáron»? Una possibile risposta potrebbe essere data in base alla sua grande statura di Pastore e, più concretamente, ai suoi prodigi concernenti il «frumento» dato alla popolazione affamata della Licia, afflitta da carestia, prodigi adombranti un certo significato eucaristico; del resto la connessione tra Giuseppe, che in Egitto fornisce il grano, e Nicola che al di là del grano e del pane materiale, fornisce al suo popolo anche e soprattutto il cibo spirituale, dato che non si vive di solo pane (Dt 8,3; Mt 4,4; Gv 6,27), è presente già nei testi iconografici nicolaiani del IX-X secolo. Non si potrebbe altresì pensare ad un eventuale nesso tra Nicola «santo del mare» e la realtà del «pesce», con tutte le coloriture eucaristiche che l'«ichthys» assume agli occhi cristiani (cfr. Gv 21,9 ss.)? E' appena una ipotesi, che al presente manca di solidi sostegni, ma che nondimeno ci alletta e su cui speriamo di ritornare.

Altra nota caratteristica, a partire dal XIII secolo, è la compresenza del Cristo e della Madre di Dio, in alto, rispettivamente a destra e a sinistra della testa del Santo, riprodotti in piccolo, reggenti il Cristo il Vangelo e la Madre di Dio l'omoforion. Dal Sinassario (6 Dicembre) apprendiamo che Nicola aveva ricevuto un omoforion durante il Concilio di Nicea. Da questa tradizione deriva anche la collocazione di San Nicola nella «Deisis», ove talora prende il posto del Precursore, in modo da avere siffatto ordine: Cristo, Madre di Dio, Nicola, oppure aggiunto come quarta figura assieme a loro, in quest'ordine: Nicola, Madre di Dio, Cristo, Precursore. Ciò fa notare la grande venerazione che la pittura bizantina tributa al Santo: il popolo

ortodosso lo annovera tra il Cristo e la Madre di Dio perchè lo considera il buon soldato che con assoluta fiducia si rivolge a loro due in favore di quanti necessitano del loro soccorso.

Parimenti l'arte bizantina lo esalta collocando varie scene della sua vita e miracoli in molteplici e ben visibili punti delle chiese, specialmente di quelle dedicate al Santo. Converrà anche osservare come in alcune iconi il Santo è da solo (senza né il Cristo né la Madre di Dio), mentre in altre è associato ad altri Santi, patroni di città o protettori di uomini ed animali (ad es. i SS. Biagio, Paraskeve, Pantaleone, Elia ecc.).

In Occidente, particolarmente in Europa, il Santo è rappresentato con paramenti, mitra e pastorale di un vescovo di rito latino. Lo troviamo anche su monete (ad es. quella di Renato II Duca di Lorena - fine del XV sec.), su labari di corporazioni di arti e mestieri (ad es. sul labaro della corporazione degli avvocati di Nancy - prima metà del XVII sec.), su sigilli universitari (ad es. della Facoltà della città di Pont-à-Mousson in Lorena. Le immagini popolari (images d'Épinal) sono numerose, sulla base delle idee che la gente si fa del Santo. Interessante e curiosa la scena dell'incoronazione di Ruggero II da parte di S. Nicola, il Natale 1130, rappresentata su placca a smalto nella Metropoli di Bari. Nelle immagini più antiche dell'Occidente è ben visibile l'influsso bizantino: si pensi, ad esempio, agli affreschi del XII secolo della Galleria Corsini o a quelli del XIII secolo nel "Sancta Sanctorum" del Laterano. L'allontanamento dal modello bizantino comincia col XIII secolo e si verifica a nord delle Alpi.

## 2. Scene della vita e dei miracoli del Santo.

A parte le rappresentazioni del Santo da solo, nelle varie forme descritte, abbiamo anche molte scene desunte dalla vita e dai miracoli che compì. Molte di queste sono comuni all'arte sia d'Oriente che d'Occidente, anche se in Oriente si conoscono scene ignorate in Occidente. In generale, accanto all'aspetto della pietà popolare comune ai diversi paesi, si osserverà l'accento posto in Grecia sui prodigi di «tipo marino» del Santo, mentre in Occidente egli è rappresentato di preferenza sullo sfondo di paesaggi notturni mentre compie gesti legati alla «terra»: quando salva i tre fanciulli, quando porta le doti alle tre ragazze povere ecc. Scene di resurrezioni di morti sono comuni all'Oriente e all'Occidente.

In generale gli iconografi seguono in Oriente i testi dei sinassari, in Occidente le tradizioni popolari. Naturalmente ognuno faceva le sue scelte, il che spiega la sorprendente varietà di immagini da regione a regione, da chiesa a chiesa, da artista ad artista. Per una rasse-



gna di queste scene dipinte rimandiamo ai vari cataloghi (nessuno comunque completo e per quanto riguarda l'iconografia in Grecia certamente manchevoli).

In conclusione, ritengo superfluo ricordare che gli artisti del mondo ortodosso sono principalmente religiosi, monaci soprattutto, e che le rappresentazioni sono affreschi o iconi portatili, mentre in Occidente prevale il rilievo o addirittura la statua. Inoltre, in Oriente le scene vengono concepite sulla base di motivi largamente spirituali, mistici, ecclesiali, liturgici, teologici, e non mai mondani. Fedele ancella della teologia e del culto ortodossi, l'arte bizantina non obbedisce a emozioni sentimentali, ma a rigorose concezioni teologiche. Le iconi bizantine sono i «libri degli illetterati». Questo carattere popolare risulta peraltro dalla scelta dei motivi operata dal pittore, il quale preferibilmente adotta quelle scene che rivelano aspetti fondamentali della figura del Santo e al tempo stesso commuovono la sensibilità del popolo. Nel Vescovo di Mira questi aspetti si riferiscono soprattutto alla sua carità, virtù cristiana per eccellenza, che fu all'origine di vari suoi prodigi.

## Giorgio Antourakis

Atene

*Abbonatevi a*

# ORIENTE CRISTIANO

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA  
ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIANA  
PER L'ORIENTE CRISTIANO

*Abbonamenti*

ORDINARIO	- Italia	Lire 10.000 annue
»	- Estero	Lire 20.000 annue
SOSTENITORE	-	Lire 25.000 annue

c.c.p. 14574909 intestato a: **ORIENTE CRISTIANO** - P.za Bellini, 3 - 90133 Palermo  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

DIFFONDETE «ORIENTE CRISTIANO»